

Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia

di Marco Giannantonio

Laurea specialistica in scienze dei beni culturali con indirizzo archeologico nel 2008, ha partecipato a numerosi scavi archeologici in Molise e in Italia con particolare interesse per i contesti del paleolitico inferiore e medio. Si è interessato in modo specifico allo studio delle industrie litiche. Dal 2022 lavora al museo archeologico nazionale di Campobasso

Nella periferia di Isernia, raggiungibile comodamente dalla superstrada Napoli-Vasto, prendendo l'uscita Santo Spirito, è possibile visitare uno dei luoghi della cultura più importanti del Molise. Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia è parte di un esteso parco archeologico progettato e creato dal celebre architetto Benno Albrecht. Il Parco con le sue strutture appare come una corte

l'università del Molise e la Soprintendenza archeologica del Molise.

La scoperta dell'importante sito archeologico è dovuta alla passione del ricercatore scaligero Alberto Solinas. Questi nel 1978, durante i lavori per la realizzazione della superstrada Napoli-Vasto, osservando le sezioni verticali dello sbancamento, riconobbe reperti fossilizzati e ne



aperta caratterizzata da padiglioni didattici ricoperti in arenaria, locali tecnici e camminamenti al coperto che terminano nel padiglione di scavo. In tal modo è stato ideato un percorso didattico che permette al visitatore di ripercorrere il processo evolutivo umano, e contestualizzare cronologicamente gli importanti reperti paleolitici rinvenuti nel sito archeologico.

Gli scavi archeologici sono iniziati nel 1979 con la direzione scientifica del Professore Carlo Peretto dell'Università di Ferrara, e sono poi proseguiti con la collaborazione del dipartimento di Biologia ed evoluzione della medesima università,

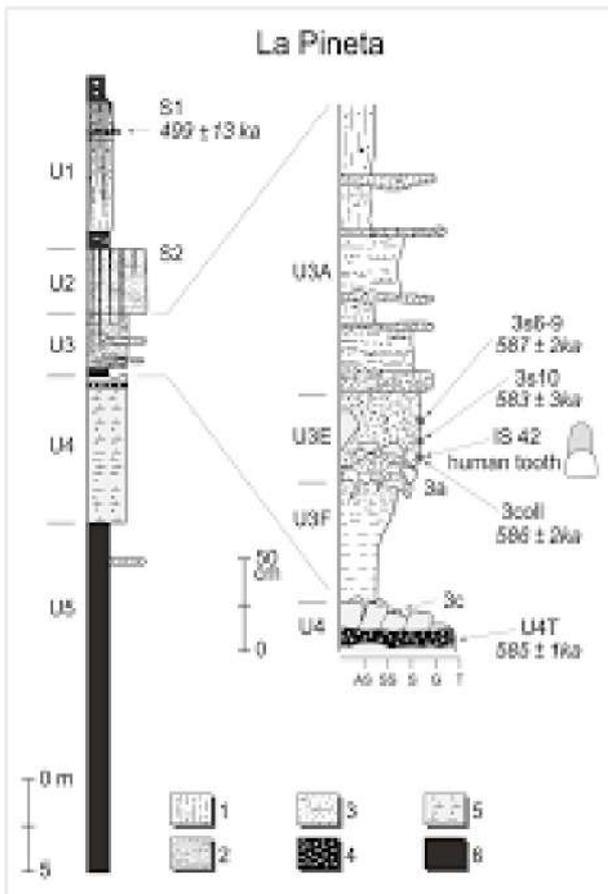


informò la Soprintendenza Archeologica del Molise.

L'area di scavo di circa 700mq è oggi ospitata in un grande padiglione coperto che permette di eseguire gli scavi in sicurezza e di proteggere la paleosuperficie dagli agenti atmosferici.

La ricerca archeologica dipanatasi in più di 45 anni ha permesso di individuare quattro importanti superfici antropiche, vale a dire quattro livelli stratigrafici caratterizzati dalla presenza di reperti su cui è possibile riconoscere attività umana. Il più importante di questi strati, riprodotto parzialmente in un padiglione specifico, è quello denominato in modo convenzionale 3a. Si tratta di uno spesso strato di antichi sedimenti fluviali, inglobante un numero impressionante di grandi diafisi, vertebre e crani appartenenti ad una fauna vissuta in Europa circa seicentomila anni fa. La ricerca archeologica è stata caratterizzata dalla multidisciplinarietà: paleontologi e archeozoologi hanno infatti individuato ossa fossilizzate di elefanti, rinoceronti, ippopotami, bisonti e grandi cervidi quali il megacero.

La ricerca palinologica ha permesso attraverso lo studio dei pollini di ricostruire anche la flora di Isernia di 600000 anni fa. In un ambiente aperto, inciso da un antico corso fluviale, poterono quindi prosperare animali di grandi dimensioni adattati ad un clima caldo umido.



La paleoclimatologia è una scienza sempre più esatta. Attraverso lo studio dei carotaggi sui fondali oceanici e nelle calotte glaciali è possibile oggi ricostruire il clima anche del lontano passato con un certo grado di attendibilità. In particolare analizzando gli isotopi dell'ossigeno inglobati in foraminiferi o in lenti di ghiaccio si è potuto stabilire che nell'ultimo milione di anni si sono alternati lunghi periodi di circa ottantamila anni, definiti glaciali, ed altri più brevi di circa quindicimila anni

una flora che ben si adattavano ad un clima interglaciale mediamente caldo e umido.

La datazione delle paleosuperfici è stata resa possibile dallo studio del materiale piroclastico rinvenuto a ridosso degli strati antropici. Grazie a metodi di datazione radiometrici si è stabilito che la frequentazione umana nel sito di Isernia la Pineta avvenne circa 585.000 anni da oggi.

Fin dai primi ritrovamenti è stato possibile riconoscere sulle grandi ossa fossilizzate segni antropici. Strie di macellazione e incavi di percussione hanno permesso fin da subito di stabilire le strategie adattative degli ominidi di Isernia più di mezzo milione di anni fa. Utilizzando grandi strumenti in calcare, scientificamente denominati choppers, gli ominidi fratturavano le grandi diafisi animali con il preciso scopo di prelevare il midollo al loro interno. La fratturazione dei crani, in particolar modo dei bisonti, permetteva di recuperare il cervello. Le strie di macellazione sulle diafisi, vale a dire i sottili segni lasciati sulle ossa da oggetti taglienti in selce, testimoniano invece il consumo di carne.



La dieta degli ominidi di Isernia appare in tal modo limitata anche se è da supporre che fosse integrata da elementi vegetali.



contraddistinti da un clima mite, denominati interglaciali. L'ambiente di Isernia seicentomila anni da oggi era caratterizzato quindi da una fauna e da

Il mancato riconoscimento sulla paleosuperficie di focolari e frustoli in carbone lascia intendere che i frequentatori umani dell'area

non avessero ancora scoperto il fuoco, e che quindi mangiassero i tessuti animali non cotti.

Una recente teoria evolutiva ha messo in connessione l'aumento filogenetico del volume encefalico, riscontrabile negli ominidi di seicentomila anni fa, con il consumo di cervello animale. In effetti il tessuto encefalico contiene naturalmente una notevole quantità di omega 3, l'acido grasso indispensabile per il perfezionamento delle connessioni cerebrali.

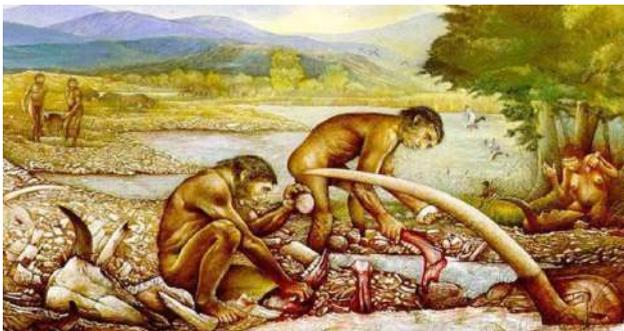
L'industria litica scoperta a Isernia La Pineta è piuttosto semplice. Ciottoli in calcare furono utilizzati per realizzare choppers o come percussori. La selce, recuperata a pochi chilometri probabilmente nel territorio di Pesche, fu invece utilizzata per ottenere piccoli oggetti dotati di un margine tagliente.



Tra i reperti faunistici rinvenuti nello strato archeologico più importante sono da menzionare anche ossa e denti di carnivori. Un dente di leone, ossa di iena e una mandibola di leopardo, testimoniano la presenza di fiere in grado di predare gli erbivori con le stesse modalità oggi osservabili nella savana africana.

Gli ominidi di Isernia non erano sicuramente all'apice della catena alimentare. Realisticamente dovettero essere dei carognatori.

Una volta allontanatisi i predatori dalle carcasse, gli ominidi di Isernia asportavano parti anatomiche degli erbivori utilizzando i piccoli



manufatti taglienti in selce. Le portavano presso un antico corso fluviale e, in quel luogo, nascondendosi alla vista dei predatori grazie alla presenza di alte

piante erbacee recuperavano e consumavano i residui tessuti animali.

Una volta private le ossa del cervello, midollo e le parti carnee, queste venivano abbandonate nel fiume. Si deve a questa strategia adattativa degli ominidi di Isernia la fossilizzazione e la preservazione delle ossa animali per circa seicentomila anni. Si deve presumere infatti che l'uomo di Isernia abbandonasse volutamente le ossa nel corso fluviale per scongiurare il contatto con i carnivori.

Nel 2014 è stato rinvenuto il primo frammento osseo appartenente ad un ominide. Si tratta di un piccolo incisivo di appena sette millimetri appartenente ad *Homo heidelbergensis*, vale a dire la specie ominoidea che ha preceduto in Europa il neanderthal.



Il piccolo reperto apparteneva ad un bambino di circa 5-7 anni e, è ad oggi, il più antico osso umano scoperto in Italia ed ha fornito informazioni importanti per far luce sulla variabilità genetica del genere *Homo* durante il Pleistocene medio. Sulla superficie del piccolo incisivo deciduo è stata riscontrata una ipoplasia dello smalto dentario indice, presumibilmente, di una dieta non molto varia degli individui *heidelbergensis* che frequentarono il territorio molisano più di mezzo milione di anni fa.

La ricchezza di reperti, le ampie sale espositive, le ricostruzioni della megafauna e del bambino di



Isernia, e il felice percorso espositivo fanno del Museo nazionale del Paleolitico di Isernia una delle tappe irrinunciabili per la conoscenza dei luoghi della cultura del Molise.

Soggiorno a Rivisondoli



Il Consiglio Regionale Abruzzo e Molise ha organizzato un soggiorno a Rivisondoli dal 30 agosto al 1° settembre. Suggestivo borgo e località montana, situata nel cuore del Parco Nazionale della Majella, Rivisondoli è ubicata ad una media altitudine di 1320 metri. Si trova in posizione strategica rispetto ai parchi d'Abruzzo.

Circondata dall'Altopiano delle Cinque Miglia, Rivisondoli è una meta molto frequentata in estate per le numerose possibilità di praticare delle belle passeggiate.

Il centro storico di Rivisondoli presenta la classica conformazione di borgo medioevale arroccato su una roccia con una struttura urbana raccolta, stradine a scalinate e una cinta muraria con case a schiera.



Questo piccolo paesino, che basava la sua economia sull'agricoltura e l'allevamento, ha acquisito più importanza tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 quando è stato inserito lungo la linea ferroviaria Sulmona-Isernia.

Torneo di burraco

Il 30 ottobre si è svolto un torneo di burraco organizzato dalla Sezione di Pescara nella Pizzeria Vecchia Pescara. Al termine si è svolta una cena con tutti i partecipanti. Pubblichiamo alcune

foto dell'evento. Sono risultati vincitori Mario Di Girolamo e Vincenza Mannocchi, secondi e terzi classificati rispettivamente Leonardo Cacciagrano con Evelina Di Nisio e Rita Pizzi con Maria Sce.



Visita ai giardini di Ninfa Parco Letterario Marguerite Chapin Borgo e Castello Caetani di Sermoneta

Le Sezioni di Pescara e Chieti hanno organizzato il 18 settembre una visita in pullman riservato ai giardini di Ninfa e Parco Letterario Marguerite Chapin, al borgo e al castello di Sermoneta. Alla visita hanno partecipato anche un nutrito gruppo di soci de L'Aquila, che allo svincolo di Valle del Salto si sono uniti a coloro che erano partiti da Pescara.



Il nome Ninfa deriva da un tempio di epoca romana costruito nei pressi dell'attuale giardino e dedicato alle divinità delle acque sorgive. Dall'XI secolo Ninfa assunse il ruolo di città e fu governata da varie famiglie nobiliari, fiorì l'architettura cittadina e crebbe l'importanza economica e politica.



Nel 1159 il cardinale Rolando Bandinelli fu incoronato pontefice Alessandro III nella chiesa di Santa Maria Maggiore, i ruderi della quale sono ancora oggi visibili. Nel 1298 Benedetto Caetani, noto come Papa Bonifacio VIII, acquistò Ninfa ed altri territori limitrofi per suo nipote Pietro II Caetani, segnando l'inizio della presenza dei Caetani nel territorio.

Nel 1382 Ninfa fu saccheggiata e distrutta da parte delle truppe sostenitrici dell'antipapa nel Grande Scisma. La città non fu più ricostruita, anche a causa della malaria che infestava la vicina

pianura, i pochi abitanti rimasti se ne andarono lasciandosi alle spalle i resti di una città fantasma; gli stessi Caetani si spostarono a Roma e altrove. Le chiese continuarono ad essere officiate dagli abitanti delle vicine colline per tutto il XV e in parte del XVI secolo, per poi essere abbandonate.

Oggi rimangono i ruderi di cinque chiese i cui affreschi furono distaccati nel 1971 per essere conservati nel castello Caetani di Sermoneta. Marguerite Chapin, moglie di Roffredo Caetani, introdusse

nuove specie di arbusti e rose, ma soprattutto, negli anni Trenta del Novecento, aprì le porte del giardino al circolo di letterati ed artisti legato alle riviste letterarie da lei fondate, "Commerce" e "Botteghe Oscure".



L'ultima erede e giardiniera fu Lelia, figlia di Roffredo Caetani che istituì la Fondazione Roffredo Caetani nel 1972, cinque anni prima della sua morte, al fine di tutelare la memoria del Casato Caetani e di preservare il giardino di Ninfa e il castello di Sermoneta.



Dopo la bella passeggiata nei giardini e il pranzo presso l'agriturismo "La valle dell'usignolo", il gruppo ha visitato il borgo e il castello Caetani di Sermoneta.

Passare alla fibra con l'aiuto dei consulenti

La TIM mette a disposizione dei soci **Alatel** la professionalità di un consulente dipendente TIM per soddisfare le esigenze commerciali del socio anche dopo l'attivazione dell'offerta!

Questa consulenza potrà essere utile sia ai soci nuovi clienti TIM, sia ai soci vecchi clienti TIM che hanno lo sconto **Alatel** in fattura ed un contratto con tecnologia obsoleta ed economicamente non più conveniente.

Se sei interessato, accedi al form di richiesta di contatto, digitando su Internet il link sottostante ed inserisci i tuoi dati per il contatto a cura del consulente TIM:

<https://www.tim.it/fisso-e-mobile/fibra-e-ads/lead/richiedi-contatto-alatel>

Verrai contattato dal consulente di vendita TIM dedicato che, previo appuntamento, ti illustrerà la proposta TIM in base alle tue esigenze e alla migliore promozione disponibile al momento del contatto.

Potrai valutare le proposte suggerite e in caso di accettazione, il venditore TIM provvede alla fase di acquisizione relativa all'offerta scelta, della quale riceverai relativa documentazione contrattuale.

Per poter usufruire dello sconto il consulente TIM può richiedere la tessera di Socio Alatel 2025.

Il consulente TIM resta il riferimento per il socio Alatel anche successivamente all'attivazione dell'offerta per qualsiasi necessità commerciale.

Per i dipendenti in servizio: iscrizione gratuita ad **Alatel** per il 2025

Alatel è l'Associazione dei dipendenti in servizio ed in quiescenza che si ispira a principi di professionalità condivisa, di amicizia e solidarietà.

Alatel offre ai dipendenti in servizio che non sono ancora Soci, l'opportunità di iscriversi gratuitamente per il 2025 con la possibilità di poter usufruire da subito dei servizi offerti dall'Associazione.

Per aderire ad all'Associazione è necessario compilare il modulo presente su <https://www.alatel.it/alatel/wp-content/uploads/2022/12/Modulo-di-iscrizione-2022-PN-editabile.pdf> e inviarlo a alatel.am@gmail.com.

Scoprite i nostri servizi, le offerte, le convenzioni e gli sconti. Cosa offre **Alatel**:

- Convenzioni per soci e familiari
- Servizi di consulenza fiscale, legale, etc...
- Consulenza e invio pratiche Assilt
- Assistenza e solidarietà
- Eventi culturali
- Organizzazione del tempo libero
- Attività di socializzazione



Giardini di Ninfa e castello di Sermoneta

